

A cavallo nella brughiera come 20 secoli fa

Pubblicato: Sabato 10 Settembre 2011



Chissà cosa avrebbe detto **Aldo Moro**, lo statista della Democrazia Cristiana assassinato dalle Brigate Rosse, nel vedere una sua celebre frase finire nella presentazione di una mostra dedicata alle imboccature (filetti e morsi) del cavallo attraverso i secoli? **Claudio Giannelli (foto)**, curatore della mostra, ha usato, infatti, le celebri «**convergenze parallele**» per spiegare l'incontro tra **uomo e cavallo** e la reciproca influenza nelle loro esistenze.

A **Casorate Sempione**, comune che organizza la manifestazione "Il cavallo e la brughiera" (**leggi il programma**), quell'incontro ha generato una storia importante sia sul piano economico che culturale. E la storia della brughiera altro non è che una **storia di uomini e cavalli**.

La mostra, che ha aperto **il denso programma di iniziative**, presenta pezzi importanti che vanno dal **XVI secolo** avanti Cristo fino al '700. Trentatré pezzi (la collezione originaria ne conta circa 400) con qualche chicca, come il morso con le barre più lunghe al mondo, ben **54 centimetri**. «Quanto basta per spaccare la mascella a un cavallo con una leggera pressione» dice Giannelli.

Nelle teche del salone comunale ci sono imboccature appartenenti alle civiltà villanoviana, scita, micenea, etrusca e del Luristan. «Quest'ultima è una regione che si trova nella parte nord occidentale dell'Iran – spiega il curatore –. Una zona mineraria che si era specializzata nella fabbricazione di morsi. Erano così bravi che li fabbricavano anche come ornamenti funerari».



La cosa straordinaria è che la meccanica delle imboccature non è cambiata attraverso i secoli. I **romani** erano un po' più pratici, non badavano alle decorazioni, a differenza degli **etruschi** e dei **persiani**, perché l'importante era "guidare" il cavallo nella giusta direzione. Durante il **Rinascimento**, invece, si utilizzavano di più i **morsi** (che si caratterizzano per la

presenza di una catenella, la **barbozza**, che passando sotto la mandibola del cavallo aumenta la leva delle aste). Oggi si usa molto il **filetto snodato**, più rispettoso della sensibilità della bocca del cavallo, meno cruento e più vicino al concetto di **equitazione naturale**, elaborato da **Federigo Caprilli**. «Domani monterò in gara – conclude Giannelli – e userò un filetto leggero, come facevano gli antichi». Non a caso **Senofonte** (357 avanti Cristo) raccomandava ai cavalieri «leggerezza di mano».

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it